Anno XXXIV | Giovedì 30 Agosto 1900 | Conto corrente colla posta | N. 210

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La questione col Vaticano

Avviene un fatto abbastanza strano: mentre i liberali conservatori, seguendo i dettami di Quintino Sella e di Silvio Spaventa, proclamano di fronte alle intransigenze del Vaticano la assoluta supremazia dello Stato, quei liberali progressisti che non sanno ancora decidersi fra lo Stato e i nemici dello Stato, danno quasi ragione ai vaticanisti. Esempio recentissimo l'on. Luchini, zanardelliano, che pubblicò una lettera, alla quale i diarii clericali si affrettarono a dare posto nelle loro colonne. Infatti era una difesa indiretta di quelle norme liturgiche, con le quali si è cercato di coonestare la brutale sconfessione della preghiera della Regina Margherita.

* *

Non basta. La polemica contro il Vaticano regio non è più sostenuta che dai giornali liberali conservatori: i diari sovversivi non hanno detto mai una parola della questione o ne hanno parlato di sfuggita. Quanto ai diari che vogliono far rivivere la ben defunta formazione parlamentare, a cui si dava il nome di sinistra storica, dopo una prima sfuriata si affrettarono a virare di bordo e a dire che la discussione sulla questione fra lo Stato d'Italia e il Vaticano regio non era opportuna.

E così assistiamo oggi a questo non nuovo, ma sempre caratteristico fatto: che i partiti, i quali tengono in deposito l'avvenire d'Italia, non si occupano e non vogliono preoccuparsi d'una delle questioni, su cui s'impernia appunto l'avvenire del nostro Stato: — e che i clericali sono furibondi contro un liberale conservatore perchè ha dato un giudizio severo, ma giusto della politica del Vaticano.

Questo liberale conservatore — che è l'on. De Cesare — ha scritto su Leone XIII un giudizio che ad altri è parso eccessivo nella forma. Ma egli ha tratteggiato il dissidio, in forma che — pur dopo tutto quanto si è scritto sull'argomento — ci pare originale e che merita far conoscere.

Dice dunque l'on. De Cesare:

Bisogna persuadere il mondo, che in Italia il dissidio non è fra Stato e Chiesa, ma fra Stato e governo della Chiesa, cioè fra la nuova Italia ricostituita a nazione, con la sua capitale in Roma, e il Papato, pretendente la sovranità temporale sugli antichi Stati pontificii. La confusione, che si è fatta, è stata tutta a vantaggio del Vaticano Regio, che naturalmente ha aiutato e aiuta a confondere, e fa parere la Chiesa vittima della rivoluzione, unicamente perchè questa spodestò il Papa della sovranità terrena. La nuova Italia deve ricostituire la sua politica ecclesiastica, e curare gl'interessi religiosi, ai quali è rimasta stupidamente estranea, o li ha senza alcun motivo offesi con leggi senza costrutto. L'Italia è paese cattolico, e i suoi interessi religiosi sono interessi sociali; se cessasse di essere cattolica, le sue plebi sarebbero anarchiche e sanguinarie. Quarant'anni di libertà non le hanno rifatte, se pure non le hanno peggiorate. Il culto cattolico e i suoi ministri devono essere curati e all'occorrenza protetti; non v'ha altra via per combattere le pretese e gl'intrighi del Vaticano Regio.

* *

La persecuzione, la quale non potrebbe esser fatta che con sistema giacobino, lo renderebbe più forte e tracotante. Se era pericoloso ai governi assoluti, e non fu certo utile a Napoleone I, mettersi in manifesta rottura col Papato e con la Chiesa, tanto più dannoso sarebbe ad un governo parlamentare, a suffragio quasi universale, e in un paese povero e in gran parte incolto e credulo. Pochi mesi di prigionia, fatti soffrire all'Albertario, non hanno avuto altro effetto che di renderlo più pugnace e insolente. La sua prosa è più letta, e la sua influenza è più diffusa. Persecuzione, dunque, no; ma, distinzione. Non si può affermare, che il clero e l'episcopato italiano siano ostili al presente ordine di cose. Anzi, in parecchie circostanze si è visto il nostro clero associarsi a manifestazioni indiscutibili di sentimento nazionale. Sono troppo recenti le prove, che ne ha date dopo il misfatto di Monza, per essere necessario ricordarle. Ma dimostrazioni di lutto religioso si ebbero anche dopo la morte di Vittorio Emanuele II; si rinnovarono per i fatti di Dogali e di Adua, e se per i massacri cinesi il Papa, nel deplorarli, non trovò una parola di incoraggiamento e di plauso verso i soldati, che partivano per la difesa della civiltà, e anche della religione, questa parola in molti luoghi d'Italia fu detta da vescovi e da ecclesiastici minori. Ma questi e quelli sono compressi dalla disciplina gerarchica, oggi più stretta che mai, e impotenti a resistere, quando lo Stato non mostra interesse o cura di loro, abbandonandoli indifesi a tutti i capricci, i puntigli e le cattiverie dei politicanti della Curia.

* *

Non dico che lo Stato italiano debba promuovere uno scisma, sia pure in materia disciplinare; ma è certo, che quando la politica del nostro paese avesse per fine anche la cura degli interessi religiosi e la difesa di quelli, che meglio li rappresentano, le intransigenze sarebbero meno astiose e urterebbero meno il sentimento pubblico. Tutti gli Stati cattolici hanno nella loro storia pagine, le quali ricordano la difesa, non solo della potestà laica contro le usurpazioni della Curia, ma anche di ecclesiastici contro le prepotenze di Roma: difesa, assunta da principi e da ministri, religiosissimi, e anche bigotti, come i Borboni di Napoli e di Spagna, ma sopratutto di Napoli, dove le dottrine tanucciane e giannoniste formarono la base del diritto pubblico ecclesiastico del Regno, senza ricordare più antichi principi, egualmente cattolici, i quali istituirono le chiese palatine a difesa delle prepotenze della Curia Romana; quelle chiese palatine, che attendono ancora giustizia!.. Quei sovrani, della cui religiosità non può dubitarsi, sapevano ben distinguere i dommi della Chiesa dal suo governo, e resistevano alle pretese e ai tranelli di questo, ne credevano offendere la religione, riserbando a se medesimi la scelta dei vescovi e dei parroci, e addivenendo a concordati, i quali rivelano tutta la loro diffidenza verso la Curia Romana, mentre nei regni loro promuovevano in ogni guisa il culto cattolico, Distingua lo Stato italiano, come distinguevano i principi, cui esso è succeduto, e tenga ben fermo, che, se una politica avveduta e benevola può guadagnare alla sua causa il clero più povero, ch'è il più numeroso, nessuna concessione, nelle circostanze di oggi, farebbe apertamente divenire amico delle istituzioni vigenti un sol cardinale, ed un sol prelato di Curia.

* *

L'on. De Cesare ha dimenticato di ricordare la Repubblica di San Marco — la quale è stata maestra a tutti nella sua politica verso il Vaticano — ed ha avuto sempre un clero buono e devoto alla patria e nel quale durano tuttavia le antiche, nobili tradizioni.

La guerra in Cina

Dove sono gli imperiali

Londra 29, ore 8. — I giornali hanno da Shanghai 28 agosto: L'imperatore, l'imperatrice e il principe Tuan si trovano nelle vicinanze di Taiynenfu nello Sciansi.

Il distaccamento del tenente Paolini

I nomi dei marinai morti

Ecco i nomi dei marinai morti a Pechino, e che facevano parte del distaccamento comandato dal tenente Paolini:

Secondo capo-cannoniere: Pietro Marietti da Santa Teresa Gallura; sotto capo-cannoniere Antonio Milani da Velletri.

Cannonieri scelti: Gaetano Marsili da Porto San Giorgio; Francesco Manfron da Torre Belvicino; Domenico Piacenza da Terlizzi; Francesco Meluso da Bagnara Calabra; Francesco Zolla da Milazzo.

Cannonieri: Luigi Fanciulli da Porto Santo Stefano; Adeodato Rosselli da Peschiera.

Marinai; Giovanni Colombo da Trapani; Vincenzo Danesi da Trapani; Giuseppe Boscarini da Catania.

Il ministro Salvago-Raggi, si è adoperato a dare onorata sepoltura ai nostri morti, riunendone i cadaveri.

Il battaglione Manusardi

Per scortare i feriti

Il battaglione dei nostri marinai, comandato dal capitano di corvetta, Manisardi, è giunto a Pechino.

A scortare i feriti e la famiglia del ministro Salvago-Raggi, saranno destinati i marinai italiani, superstiti del distaccamento Paolini, sotto il comando del sottotenente di vascello Olivieri.

Elogi di Waldersee ai soldati italiani

Da Roma, 29 agosto:

Si assicura che il maresciallo Waldersee, nella sua breve fermata a Roma, ebbe parole molto lusinghiere per il nostro esercito. Considerando che il contingente delle truppe italiane in Cina è poco numeroso, disse al nostro ministro della guerra che cercherà sempre che le truppe italiane non restino mai alle retrovie.

Nuovi successi degli Inglesi

Londra 29 ore 8.45. — Si ha da Lourenco Marques: Dicesi che vi fu un vivo combattimento fra gli inglesi ed i boeri a Machadisdorp. I Boeri furono respinti, e subirono gravi perdite e abbandonarono i cannoni e le munizioni.

Dopo due giorni di violento bombardamento Buller girò a sinistra della posizione dei Boeri, sette miglia all'ovest di Machadisdorp. I Boeri resistettero vigorosamente.

ORRIBILE TRAGEDIA A CEPRANO

Un carabiniere che uccide il brigadiere e poi si suicida

Telegrafano da Ceprano, 28:

Questa mane, nella locale caserma dei carabinieri, è avvenuta una orribile tragedia.

Per motivi disciplinari il carabiniere Mariani Carlo di Roma, verso le 2 ant. uccideva con un moschetto il proprio brigadiere Pierazzoli Pietro.

Compiuto il misfatto, con la stessa arma, l'omicida si suicidava esplodendosi un colpo sotto il mento.

La morte d'entrambi fu immediata.

Si attendono le autorità militari ed il procuratore del re per la rimozione dei cadaveri.

A domani i particolari del fatto raccapricciante che ha rattristato la nostra popolazione ed i paesi vicini.

Lo sciopero di Molinella

La risposta dell'onor. Saracco

L'onor. Saracco ha telegrafato di non poter accettare l'arbitrato nello sciopero di Molinella per mancanza di cognizioni personali, augurando tuttavia la pacificazione ed esortando l'onor. Costa ad adoperarsi in questo senso.

Intanto, contrariamente all'aspettativa, i soldati mietitori non furono ritirati e la situazione è sempre difficile.

LA QUESTIONE DEL GRANO

e la classe agricola

Nel primo semestre dell'anno corrente abbiamo importato dall'estero le seguenti quantità di grano:

Grano duro	tonn. 178,192	L.	35,738,400
» tenero	» 225,520	»	40,593,500
» turco	» 35,320	»	3,885,200

L'anno scorso nel periodo corrispondente le importazioni furono:

Grano duro	tonn. 188,977	L.	37 895,400
» tenero	» 118,900	»	21,402,000
» turco	» 162,159	»	17,837,490

Queste cifre non hanno dunque nulla di straordinario, infatti, raggruppando le cifre, fra grano duro e grano tenero abbiamo i dati seguenti annuali:

1899	tonn. 417,326	L.	99,254,540
1898	» 914,481	»	210,330,630

e quanto al grano turco:

1899	tonn. 229,844	L.	25,282,840
1898	» 371,813	»	44,617,560

Abbiamo chiamato in soccorso le cifre perchè si comprenda a colpo d'occhio quanto è diversa la situazione del 1900 in confronto di quella del 1898, anno eccezionale, anno di vera carestia granaria.

Nel 1898 si scontò la situazione derivante dai cattivi raccolti del 1897 in Europa e Nord America e di parte del 1898 nell'Argentina e l'India.

Quest'anno la situazione è ben diversa. La gran valle danubiana ebbe un ottimo raccolto, e fu quello dell'America del Nord e del Sud. Le nazioni granifere nell'Europa meridionale, quali Francia e Spagna ebbero raccolti soddisfacenti.

Non fu favorevole il raccolto del grano in Italia, e questo fatto colpisce qualche regione, ma devesi guardare alla media totale data da tutti i raccolti, media che in Italia non è riuscita disastrosa di certo, e che potrà migliorare il raccolto viticolo anche in quelle regioni, o meglio parte di regione, dove è mancato il raccolto del grano.

E' quindi cosa intempestiva, come dice bene il collega *Giorgio* della *Sera*, il parlare di prossima carestia, è quindi semplicemente una esagerazione il chiedere la riduzione dei dazi protettivi sul grano agitando lo spauracchio del rincaro del grano!

* *

Doppiamente inopportuna è la domanda della riduzione del dazio per il fatto speciale che la classe colpita dal cattivo raccolto granario di quest'anno è precisamente la classe agricola!

Il ribasso del prezzo del grano giova, è innegabile, alle classi operaie, dal più modesto operaio al più grande industriale; ma per quella stessa forza delle cose che giova a loro è dannosa al più umile contadino quanto al maggiore possidente.

Ora non è certo la classe operaia che soffre di crisi quest'anno, ma la classe agricola. In verità che sarebbe un curioso sollievo che si apporterebbe a questa facilitando per un mal compreso ed esagerato sentimentalismo la sempre più formidabile concorrenza dell'estero.

Avranno è vero anche i contadini come gli operai, il pane più a buon mercato; ma la perdita subita dal produttore si ripercuoterà sulla mercede del contadino, che non sentirà alcun vantaggio di un ribasso di cui in realtà finisce invece col pagare la formidabile spesa totale.

Ma nel nostro bel paese tutto il tenerume è per il povero operaio, il contadino è l'eterno paria che non conta; così ormai la questione del prezzo del pane, non è più da noi questione economica da risolvere secondo giustizia per tutti e secondo l'interesse generale; bensì arma politica e possente agitatrice delle povere plebi incolte, e talvolta affamate per le conseguenze di quella stessa politica demagogica che toglie stabilità all'assetto economico dell'agricoltura.

L'arresto d'un complice del Lucheni?

Telegrafano da Budapest, 28, al *Piccolo*:

La polizia arrestò oggi un mastro calzolaio, quarantenne, di nome Giuseppe Tomasi, veneziano, che fu complice di Lucheni. L'arrestato è precisamente quell'individuo che, poco prima dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, era stato visto in compagnia di Lucheni e che poi era divenuto irreperibile. Egli era venuto a stabilirsi a Budapest sotto il nome falso di Giuseppe Gres.

LE MANOVRE

DEL III° CORPO D'ARMATA

Ci scrivono da Brescia, 28:

Le manovre nel territorio del III° corpo d'armata (Milano) si svolgeranno in due periodi, per divisione nel I° dall'1 all'8 settembre e per corpo d'armata nel II° periodo dal 9 al 12 settembre.

Nel I° periodo la divisione di Brescia manovrerà in Valle Seriana, poscia mediante successivi spostamenti si porterà sull'Adda per effettuare sotto la direzione del sig. Comandante il III° corpo d'armata, nei pressi di Imbersago, il passaggio di quel fiume che sarà contrastato da una divisione di cavalleria formata dalle seguenti brigate

Brigata Lancieri: Genova Cavalleria, Lancieri Montebello

Brigata Cavalleggeri: Reggimento Lodi, Reggimento Piacenza

Ultimato il primo periodo la divisione di Brescia si troverà concentrata fra Cantù e Cucciugo, per eseguire manovre colla divisione di Milano nel territorio compreso fra il lago di Como e quello di Varese.

Comandante la Divisione di Brescia tenente generale Pistoi.

Comandante la Divisione di Milano tenente generale Osio.

Comandante il Corpo d'Armata tenente generale Ferrero.

Giudici di Campo

Maggiore Barberis di Fanteria
» Fabozzi dei Bersaglieri
» de Raymondi dei Lancieri Montebello
» Girola di Artiglieria

* *

L'egregio maggiore de Raymondi, chiamato a far parte dei giudici di campo, in questa fazione militare importante, ha nella nostra città parentele cospicue e numerosi e cari amici, che seguono con vera soddisfazione la brillante carriera del distinto ufficiale.

Il problema della malaria risolto

Roma, 26 agosto (1)

Oggi, al caffè Aragno, ho veduto l'illustre professore Grassi. Sapevo che, da più mesi, attendeva ad un vasto esperimento pratico circa i suoi studi sulla malaria.

— Ebbene, professore, gli dissi: quali risultati?

— Non al di là d'ogni previsione, perchè le mie previsioni, come le mie convinzioni, sono da tempo immutabili: ma tali insomma quali li prevedevo. La malaria è debellata!

E qui il professore, con la foga del dire che lo distingue, con l'impeto sacro del suo geniale apostolato, spiegò i particolari del suo esperimento, il processo seguito, i controlli adottati, ed i risultati ottenuti.

Non mi attento di mettere in bocca a lui il magro e scolorito racconto che vo' a farvene io: cercherò soltanto d'esser chiaro e preciso.

Il prof. Grassi volle fare un esperimento *in grande* — sia pel numero delle persone, sia pel territorio: un esperimento che eliminasse l'eventualità della *eccezione singolare*, vuoi di persone, vuoi di terreno.

Scelse una plaga infestatissima dalla malaria, lungo la ferrovia da Salerno ad Albanella: *undici chilometri* di estensione, comprendenti, in un certo numero di caselli ferroviarii ed altre case coloniche, la cifra esatta di *cento persone*, uomini, donne e fanciulli.

Di queste 100 persone, 80 erano state l'anno precedente malate di malaria.

Fin dal marzo di quest'anno, a queste 100 persone, nonchè a molte altre viventi al di qua ed al di là degli 11 chilometri prefissi, fu fatta far una cura preventiva di chinino: un grammo alla settimana. Eran tutti, adunque, guariti.

Dal giugno in poi, queste 100 persone, disperse sulla linea, nelle più differenti posizioni locali, vennero tenute al riparo dalla puntura del fatale anofèle, mercè reti metalliche applicate alle finestre ed alle apertune delle case dove dovevano rientrare prima del tramonto. Di giorno, attendevano tutte alle loro consuete occupazioni sui campi.

Ebbene: a tutt'oggi, vale a dire nel periodo più pericoloso dell'influenza malarica, **nessuna** di queste cento persone ebbe a soffrire di febbre malarica.

La enumerata colonia non presentò che due malati, due bimbi; uno di polmonite, l'altro di indigestione.

Tutt'all'intorno di questa zona studiata, vi sono altri casolari, abitati da un complesso di 352 persone. Queste non furono soggette all'esperimento: ma come l'hanno luminosamente riprovato! Di quelle 352 persone, vi furono a tutt'oggi 350 malati di malaria: dei due immuni, uno è un cachettico, l'altra è una bambina di due anni, scampata finora miracolosamente alla malattia.

Notate: fra questi 350 malati, vi sono molti che fecero, anch'essi, la cura del chinino nella primavera. Essa non diede loro nessuna immunità.

L'immunità dei 100 individui dell'esperimento è dovuta dunque unicamente alla difesa contro la fatale *zanzara*.

E' dunque provato all'evidenza:

che la malattia si trasmette con l'anofèle;

che la malattia si trasmette *soltanto* con l'anofèle.

— Ed ecco — concludeva il prof. Grassi — ed ecco, secondo me, risolto il problema. Fra dieci anni, mettiamo fra venti, *l'Italia non avrà più malaria*. L'anofèle sugge il veleno dell'uomo malato e lo trasmette all'uomo sano. Impedire che l'uomo si ammali, significa sradicare per sempre il contagio. Se è vero — come si dice — che in Italia vi siano cinque milioni di malarici, ossia cinque milioni di abitanti nei luoghi infetti, si obblighino a fare, nel primo semestre d'ogni anno, la cura preventiva del chinino. I primi anni se vi saranno malati, si isolino mediante le reti metalliche. In pochi anni l'infezione scomparirà.

— Avremo così salvato dei milioni di uomini dalla malattia: centinaia di migliaia dalla morte.

Ma non è tutto: le sterili ed infinite regioni malariche, disertate dalle popolazioni, cesseranno d'essere il soggiorno della miseria, della povertà e della morte. Torneranno le popolazioni, rie-

(1) Lettera di L. Dobrilla all'*Arena*.

dificheranno le case, ricostruiranno la città.

In quasi tutte quelle plaghe deserte e temute, abbondano le cadute d'acqua, le sorgenti impetuose. Finora, si sperdevano invano nei terreni circostanti. Oggi, quelle forze possono tradursi in energie industriali: domani, le popolazioni risanate se ne varranno per disseminare sui terreni già malarici gli opifici, sorgenti di lavoro e di ricchezza.

« Viveva in quelle squallide regioni una popolazione atterrita, sgomentata, dalla continua visione della morte. Quella popolazione è rimasta ignorante, zotica, quasi barbara. Meglio, oh, meglio così. Sarà dover nostro di educarla, ma d'educarla *bene*: il terreno è vergine, non è guastato dalle abnegazioni d'una malintesa e degenerata civiltà. Quale fortuna per l' Italia, poter creare — insieme al suolo fecondo, insieme al lavoro proficuo — una popolazione nuova, sana, primordiale di lavoratori e d'operai!...

« Tutto ciò è l'avvenire: il sicuro avvenire: il vicinissimo avvenire... »

Queste le fatidiche parole dell' illustre e benemerito scienziato. Nel pronunciarle, gli raggiava il viso, e la fede gl' illuminava la fronte. Ma quale fede! Una fede fondata su dieci anni di studi, maturata da una serie non interrotta e mai smentita di esperimenti, controllata e confermata sempre e dappertutto.

Allorchè il Grassi ed i suoi chiari collaboratori avranno pubblicata la relazione ufficiale di quest'ultimo esperimento di Albanella, io credo che il Governo nostro sarebbe mille volte colpevole se non imprendesse, con tutto il vigore, l'opera che a lui spetta. Se è obbligatorio il vaccino, si faccia obbligatoria la cura preventiva del chinino. Si adottino senza ritardo tutte le altre misure che l'esperienza suggerisce. La spesa sarà un nulla, in confronto alle economie che si ritrarranno. Pensate: nei soli 11 chilometri di ferrovia, su cui fu fatto l'esperimento, l'Amministrazione dell'Adriatica, in tre mesi, ha risparmiato 600 lire di sole spese di trasferta per supplenze a' suoi impiegati, che gli anni scorsi s'ammalavano tutti!...

La sospensione del sottoprefetto di Monza

Il sottoprefetto di Monza, cav. De Pieri Gaetano, è stato sospeso per tempo indeterminato dallo stipendio e dall'ufficio.

Tale decisione, attesa, non recò sorpresa.

Si parla pure di altri provvedimenti imminenti.

I funerali del filosofo

Mercoledì a Weimar nell'abitazione del filosofo Federico Nietzsche ebbe luogo una grande solennità funebre in onore dell'illustre estinto. Vi intervennero i parenti, gli amici e numerosi ammiratori del grande filosofo. La salma era stata collocata su d'un catafalco eretto nella biblioteca. Tutt'attorno al feretro erano sparsi fiori a profusione. L'editore di Nietzsche, dott. Ernesto Hornekker ed il prof. Curt Breysig, pronunciarono orazioni funebri. Si eseguirono composizioni di Brahms e di Palestrina. Nella notte la salma fu trasportata a Roeckel, dove nel pomeriggio seguì la tumulazione.

Cronaca provinciale

I GRANDI FESTEGGIAMENTI CODROIPESI

L'arca di Noè

Il Tiro allo storno

Ci scrivono in data 29:

Vi ho parlato ieri dei doni ricevuti per la grande festa di beneficenza, vi ho ricordato ricchi regali, ma ho dimenticato l'arca di Noè. Ed infatti arca di Noè può chiamarsi quell'*eletta schiera* di animali che ci venne offerta. Quadrupedi, bipedi, mammiferi, pachidermi, gallinacci, ovini! Un po' di tutto. Un grande vitello, ben mantenuto e strigliato, un maialino roseo e intelligente, un agnello del Tibet, bianco, lanuto, una chioccia amorosa circondata dai suoi cari pulcini — attendono di figurare ai piedi del ricco palio della pesca. E ben altro si attende ancora! C'è chi darà un asinello, e pare perfino che l'amico Frova si decida ad offrire la sua *Checa*, un cavallo che ha qualche anno, ma che sa battere un trotto vivo e prolungato.

Oggi venne affisso l'avviso, il grande avviso edito dal vostro Doretti. Spiccano a caratteri rossi rosee promesse di balli con scelta orchestra, di fuochi d'artificio nuovi e perfezionati, di concerti mandolinistici, ecc. e se a questo s'aggiunge la grande pesca di beneficenza, la interessante mostra bovina la promettente premiazione, l' interessante tiro provinciale allo storno, vi troverete un complesso tale di festeggiamenti da snidare da casa loro, dal loro paese qualunque retrivo!

* *

Sui campo di Tiro *fervet opus*.

Il vasto campo è circondato dalla sua rete metallica, le tre gabbie sono a posto, gli stornelli volano ancora, ma saranno certo prigionieri per lunedì mattina. Fosse così per gli anarchici! Ho fatto stamane una gita sul sito, da buon *reporter*; ed ho trovato sul campo alcuni seguaci di Nembrot che avevano lasciato le loro occupazioni *comitatesche* e personali per prendere lo schioppo! Che abbian fatto delle prove? Non lo so! Vidi in terra qualche morto — e sentii anche confessare al vecchio Tomaselli, *cacciatore di un tempo* — che molti vivi erano fuggiti! Povere medaglie! Cacciatori del di fuori prendete animo! X.

DA PALMANOVA

Il Comitato della «Dante Alighieri»

La rappresentanza del Comitato palmarino della «Dante Alighieri» ha pubblicato il resoconto dell'attività sociale dal 1 luglio 1899 al 30 giugno 1900.

La relazione dimostra quanto sia attivo questo Comitato, e come bene esso abbia compreso gli altissimi intenti della patriotica associazione.

Il Comitato con già 10 Municipi fra i soci ordinari e due fra i perpetui.

L'entrata dà lire 607.74, l' uscita lire 560.49, residuo di cassa lire 47.25.

Vennero versate al Comitato centrale lire 520 ed erogate direttamente per intenti sociali lire 5.81.

Il Comitato conta 86 soci, dei quali 4 sono soci perpetui, e precisamente i Comuni di Palmanova e S. Giorgio di Nogaro, e i signori conte Vittorio De Asarta e conte Pietro di Roma.

Presidente e cassiere del Comitato e il dott. Stefano Bortolotti, segretario il signor Amedeo Ronzoni.

DA PRATA DI PORDENONE

Un altro capolavoro di Besarel

Scrivono da Prata di Pordenone alla *Gazzetta di Venezia*:

« Cavaliere ci faccia un capolavoro »! In queste parole riassumevasi la commissione di questo Rev. Parroco al vostro illustre Besarel per una statua di Maria SS. Assunta in Cielo; così commettevansi le opere, che ancora ammiriamo, ai Sovrani dell'arte dai loro grandi mecenati nei secoli d'oro; nè alla fiducia del bravo Parroco venne meno l'artefice che sa e crede. Sotto l' ispirata mano del Besarel il capolavoro ebbe vita e dal legno informe balzò fuori, agile e leggera una figura spiritualmente divina: una figura, di Madonna librantesi elegantissima nell'aria; una figura, quale in secoli di fede viva e di arte squisitamente pura, poteva disegnare la mano paradisiaca di frate Angelico.

Questa ardita e splendida concezione del sommo Artefice, di cui giustamente Venezia e l' Italia vanno superbe, e che sotto le apparenze di un modesto vegliardo nasconde il cuore e la mente di un giovane, pieno di fede e di squisita poesia; questa statua pensata ed eseguita con intelletto d'amore, forma e formerà per lungo avvicendarsi di generazioni il più bell'ornamento artistico di questa chiesa e di questo paese, oggetto di culto vivissimo per la pietà che ispira e di ambizione per l'altissimo suo pregio e valore.

DA SESTO AL REGHENA

Incendio

Ci scrivono in data 28:

Ieri alle 13 si sviluppò un incendio in località detta Braidacurta ad una casa colonica abitata da certo Infante Angelo.

Per il pronto accorrere di quei terrazzani il fuoco potè essere isolato, grazie anche alla mancanza di vento.

Fra foraggi e fabbricato si ebbe un danno assicurato di circa lire 2500.

DA CIVIDALE

Consiglio comunale — Patronato scolastico — Orologio in riparazione — Il campanile.

Ci scrivono in data 28:

Domani 29 corr. il Consiglio comunale si raduna in seduta pubblica per trattare parecchi oggetti d' importanza.

Nella seduta privata verranno nominate alcune maestre comunali.

* *

Da circa 15 giorni è aperta la scuola autunnale del Patronato scolastico nel palazzo degli studi in via Cavour.

Il numero dei frequentanti a quest'ora, tra maschi e femmine è di circa 150.

Questa cifra, mentre dimostra che i cittadini vedono di buon occhio e approfittano di questa istituzione, per educare i loro figli, concorre a dimostrare che vi è assoluta necessità di mantenere il patronato scolastico, non solo pel decoro del paese, ma di dargli o almeno conservargli per l'avvenire, l'attuale indirizzo pedagogico.

* *

L'orologio del campanile del duomo, trovasi tuttora in riparazione dal signor Angelo Cieoni; ma si spera che fra non molti giorni, sarà riammesso in attività.

L'operaio chiamato a ripararlo, ci assicurò che pel giorno di lunedì 3 settembre, potrà essere a posto e segnare le ore.

* *

Ricorderete come, or fa qualche settimana, io mi permisi di far una osservazione ad una corrispondenza da Cividale, firmata *cp.*, *comparsa nel Friuli*, nella quale corrispondenza si proponeva di sostituire al cappellaccio del campanile del duomo, un terrazzo merlato; e ricorderete anche che io dissi che la merlatura disdiceva alla severità architettonica del tempio.

Ebbene, l'egregio *cp.* ribatteva il chiodo nel Friuli stesso, poichè giorni appresso, con argomentazioni che non mi soddisfacevano pienamente.

Di lì a una settimana, nelle bacheche della libreria Strazzolini, era in mostra un numero delle cento città d' Italia, nella chiesa di Vigevano, a lato della quale stava una torre merlata, che, a colpo d'occhio faceva impressione non bella al gusto di qualunque artista.

Sopra v'era una scritta, presso a poco in questi termini:

« Esempio di merlatura pel campanile del duomo. »

Bisogna notare, che quando comparve tale numero in mostra, il cappellaccio del campanile era già finito.

Per quale motivo, domando io, fu messo in mostra un esempio di *merlatura* al campanile del duomo, a lavoro ultimato?

Se si era veramente convinti, che questa sarebbe stata una buona idea, perchè non fare una proposta a tempo, a chi di ragione?

Da ENEMONZO

La consegna della medaglia di bronzo a un distinto maestro

Ci scrivono in data 27:

Ieri il nostro paese era in festa perchè veniva consegnata la *medaglia di bronzo* dei benemeriti dell' istruzione popolare all'egregio maestro della nostra scuola maschile, sig. Romano Cesare Sovrano.

Verso le 16 si riunirono nell'aula scolastica tutte le persone più distinte del paese: sindaco, consiglieri comunali, signore e signori, quasi tutti gli insegnanti del Mandamento, gli alunni delle scuole.

La geniale solennità venne aperta dall'ill. sindaco dott. Osvaldo Antonio Bonanno, che tenne un bellissimo discorso di circostanza, facendo rilevare i molti meriti dell'ottimo maestro Sovrano che tanto ha fatto per la scuola. Si dolse che le condizioni del Comune non permettano di dare al maestro Sovrano un compenso adeguato alle sue prestazioni «poichè — disse — fra i popoli civili chi prepara i cittadini alla patria col lavoro assiduo, ha diritto di essere collocato nei primi posti».

Chiuse il suo dire presentando all'amato maestro, in nome del Comune, una splendida pergamena in attestazione di stima, di affetto e di perenne riconoscenza.

Il discorso del Sindaco venne salutato da calorosi applausi.

Parlò quindi il prof. Buliani, pure applaudito, e poi vi fu il rinfresco, durante il quale comparve nella sala l'ispettore scolastico signor Luigi Benedetti, che espresse il suo vivo dispiacere per non aver potuto assistere alla festa fino da principio.

Alla sera vi fu un banchetto.

Il Sindaco brindò alla felicità del maestro Sovrano.

L' ispettore scolastico si augurò che i maestri siano uniti dal vincolo potente dell'amore di patria e del progresso morale.

Il maestro signor Teofilo Pasqualetti, di Ampezzo, disse non essere lontano il giorno in cui tutti i maestri avranno un solo desiderio: che l'Augusta Casa di Savoia sia coronata di pace e di gloria attraverso i secoli.

E così ebbe termine la bella e riuscitissima festa, che fu una vera dimostrazione di stima e d'affetto al carissimo e simpatico maestro signor Sovrano.

Ermes

DA TAURIANO

Ci scrivono in data 29:

Questa mattina in Tauriano ebbe luogo una funzione funebre in memoria del nostro Re Umberto I.o. Vi intervennero, la rappresentanza comunale, gli ufficiali addetti alla liquidazione dei danni, la truppa distaccata al laboratorio d'artiglieria, i reali carabinieri ed altri, nonchè numeroso concorso di popolo appartenente alla frazione ed alle frazioni vicine.

Il sig. Giuseppe Indri d' incarico del comitato promotore aveva pubblicato un avviso a stampa nobilmente dettato.

Alla sommità della porta maggiore della chiesa si leggeva la seguente epigrafe:

O — sommo Dio — oggi trigesimo fatale — popolo e clero — di Tauriano — a Te — per l'anima buona — del martire principe — preci lagrime espiatorie — innalza.

Una persona incaricata dinanzi alla Chiesa distribuiva la preghiera di S. M. la Regina vedova, con l'effigie reale. Verso l'altar maggiore venne eretto il catafalco ornato di fiori e d'alloro, portante una corona dorata sovra un cuscino cremisi, nonchè una corona con la scritta: le donne di Tauriano al Umberto I.

La funzione seguì nel massimo raccoglimento, e dopo data l'assoluzione al feretro, la popolazione tutta preceduta dai sacerdoti si avviò alla piazza dove era stata innalzata su un piedistallo di cemento una pietra, nel cui centro si reggeva una antenna destinata a tener sospesa la bandiera nazionale, che si dovea benedire.

La bandiera venne benedetta da quel rev. sig. Parroco, e subito dopo tirata in alto, dopo aver steso su essa un velo bruno.

Il rappresentante del comune signor Marco Bianchi leggeva il seguente discorso:

Cittadini,

« Officiato dal signor Sindaco a rappresentare il Comune in questa luttuosa circostanza, è mio dovere ricordarvi come oggi ricorra il trigesimo dell'assassinio del nostro Re buono e leale. Inspiriamoci alla memoria del gran Re, che diede alla patria unità, indipendenza e libertà, e di Umberto I.o, che fu il più grande ed il più forte soldato della beneficenza e della carità.

Un pietoso pensiero rivolgiamo all'augusta Vedova, e stringiamoci intorno al nostro Re Vittorio Emanuele III per la prosperità e grandezza della patria, e all'ombra di questo stendardo simbolo di valore, forza e concordia, giuriamo di custodirlo incontaminato, a ciò rifulga sempre contro l' insidia di partiti avversi, per l'onore della patria e di Casa Savoia. Viva il Re»!

A questo tenne dietro un bene indovinato discorso del maestro comunale sig. Rossi, il quale con appropriate parole commemorò l'amato Re Umberto I.o, come soldato e come benefattore, e salutò il vessillo, che si benedisse, come simbolo di unità e di pace.

Dopo di ciò ebbe termine la funzione religiosa e civile, lasciando in tutti un grato ricordo di patrii sentimenti, e di devozione alla casa Savoia.

DA LATISANA

La morte d'una brava maestra

Ci scrivono in data 29 agosto:

Domenica, alle ore 23, dopo lunga e penosa agonia, assistita dai figli, dai parenti e dei colleghi, moriva la maestra Santa Toppani Massaruto, che per ben trent'anni, quale madre amorosa disimpegnò con zelo e intelligenza il suo ufficio nelle scuole di questo Capoluogo. Ieri ne seguirono i funerali, vera dimostrazione d'affetto e di riconoscenza verso la povera estinta.

Alle ore otto precise si riunirono nei pressi della casa della defunta il corpo insegnante di questo Comune, gl' insegnanti di Ronchis, di S. Michele al Tagliamento e di S. Giorgio; le alunne e gli alunni delle scuole, preceduti dalla bandiera e con parecchie belle corone. Il feretro, circondato dalla Ispettrice sig.ra Bosisio, dalla Diretrice delle scuole femminili, dalla direttrice dell'Asilo infantile, dalla maestra Mozzoni, e dalle signorine de Thinelli Antonietta e Bosisio Teresitta, era seguito dall'avvocato Tavani dott. Virgilio, assessore per l' istruzione pubblica, dall'avvocato de Thinelli dott. Enrico, dal dott. Ero Girolamo, da maestre, maestri ed amiche della defunta. Numerose torcie seguivano la bara.

Dopo l'assoluzione data in Duomo ed alla quale assisteva il cav. Maroè dott. Giambattista, deputato agli studi, il corteo si mosse ordinatissimo verso il cimitero.

Quivi, terminate le preci di rito, il sig. Angelo Chion, direttore didattico, lesse un commovente discorso.

La povera signora Toppani percepiva da pochi mesi dal *munifico* Monte pensioni, L. 15.75 mensili dopo trent'anni di insegnamento pubblico!

A sollevare dalla squallida miseria la povera insegnante, vedova e con cinque figli, concorreva generosamente questo Municipio, il quale merita ogni elogio.

***

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza: sul mare metri 130, sul suolo m.i 20

Giorno 29 agosto vario

Temperatura: Massima 24 — Minima 15.5

Minima aperto: 14.4 acqua caduta mm. 5

Stato Barometrico ore 21 m.m. 755 crescente

Effemeride storica

30 31 agosto 1837

Nubifragio

Nel Canale del Ferro un terribile nubifragio causa danni enormi.

I bambini della Scuola e Famiglia al busto di Umberto I

Il cuscino di "edelveiss" - La bellissima cerimonia

All'una pom. di ieri, circa 200 fra bimbe e fanciulli della «Scuola e Famiglia» con alla testa la loro bandiera, scortata da due guardie municipali e guidati dalle loro maestre si recarono alla Palestra dei Filippini a deporre sotto il busto di Re Umberto il cuscino di «edelveiss» raccolti dai loro piccoli amici della Colonia Alpina di Studena.

Se ii ed allineati quei cari fanciulli mossero dalla Sala Aiace e per via della Posta giunsero alla Palestra dove li attendevano le Patronesse della Pia Istituzione sig.e Peloi-Poli, Rubini-Cacitti e Schiavi, l'avv. L. C. Schiavi assessore scolastico, il medico municipale cav. Marzuttini e per la Società di ginnastica i signori Sendresen, avv. Caratti, Piozzi e Lang.

Quando i bimbi furono disposti in semicerchio e due fanciullette ebbero deposto l'artistico cuscino di fiori alpini sotto al busto di Re Umberto, l'avv. Caratti pronunciò poche ma toccanti parole.

Accennò al sentimento delicato ed affettuoso che li mosse a portare il loro omaggio al Re che tanto amava i piccoli perchè era grande e generoso; ebbe parole di elogio per le maestre, veri angeli tutelari di quei bimbi, speranza ed avvenire della patria, che ricorderanno un giorno il soave atto compiuto.

Chiuse dicendo che la grande anima del Re Buono aleggia intorno ad essi come una benedizione.

Così finì la bella cerimonia commoventissima nella sua semplicità.

Le corone per Umberto I

La Sala grande della Ginnastica resterà aperta anche oggi dalle 8 alle 19 1|2 per coloro che volessero vedere le corone deposte sotto il busto di Umberto I.

Comprovinciali premiati all'Esposizione di Gorizia

All'Esposizione di Gorizia ottennero diploma d'onore la nostra concittadina signora Pia Berghinz-Baldan per i suoi rinomati lavori di ricamo e diploma di primo grado, per ventagli la signora De Cristofori-Zanussi di Aviano.

Ebbe pure medaglia d'oro per la sua splendida collezione di ceramiche lavorate il signor Roberto Burghart.

Congratulazioni per le meritate onorificenze.

Una bambina udinese morta avvelenata a Gradisca

La bambina dodicenne Fosca Perini, figlia del meccanico udinese Antonio, morì lunedì scorso a Gradisca in seguito ad avvelenamento accidentale prodotto (pare) da frutti di piante velenose.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 4 settembre vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 30 novembre 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Ad ognuno il suo

Riceviamo e pubblichiamo:

La prego, egregio sig. Direttore, a far rettificare che per la messa solenne eseguita nel trigesimo della morte di Re Umberto nella chiesa Parrocchiale delle Grazie io non ebbi che a *debolmente* sostenere la parte di primo violino di spalla, mentre diresse personalmente il m. Franz il suo bellissimo pensiero elégiaco, e la messa del m. mons. Tomadini venne diretta dall'egregio m. Don Bonaventura Zanutti.

Giacomo Verza

* *

Ringraziamenti. I sottoscritti rendono dovute e vivissime grazie a tutte le autorità politiche, civili e militari, che col loro gradito intervento alla funzione di *trigesima pro Umberto*, hanno concorso a dare alla religiosa commemorazione un' impronta tale, che difficilmente si cancellerà dalla memoria e dal cuore della cittadinanza Udinese.

Il parroco e i fabbricieri della Chiesa e santuario delle Grazie.

Udine 29 agosto 1900.

* *

Il sig. Albini Em. tagliatore presso la sartoria Marchesi della nostra Città, ringrazia vivamente il Comitato dell'Esposizione regionale di Gorizia che l'avea nominato a far parte della Giuria.

Nel mentre ringrazia, esprime pubblicamente il suo dispiacere di aver dovuto declinare il mandato per impegni già prima assunti.

Padiglione delle varietà in giardino grande

La compagnia drammatica diretta dal signor Antonio Zamperla questa sera alle ore 8 e mezza rappresenterà il dramma in 3 atti di D. Chiossone: *Il figlio della Schiava*

Darà termine allo spettacolo una brillantissima farsa.

Teatro Nazionale

La compagnia marionettistica Reccardini inizierà un corso di rappresentazioni la sera di sabato 1 settembre alle ore 8 e mezzo promettendo alcune novità si nelle commedie che nei balli.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Linussa Stefano: Dorigo dott. Giovanni L. 2, Concina Annibale 1, Messso avv. cav. Antonio 1, Marin co. Giuseppe 1.

Angela Furlani-Variolo: Variolo Nicolò L. 1.

Benuzzi-Giacomelli Carolina di S. Giorgio di Nogaro: Morelli Lorenzo L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell' infanzia in morte di:

Pravisani Ines: Candido e Amalia d'Agostini di Rivignano L. 2.

Offerte fatte alla Società « Reduci e Veterani » in morte di:

Simonetti-Perosa Lucia: Vidoni Marzio L. 1.

Tocchio Giovanni: Famiglia De Poli L. 1.

Offerte fatte alla « Scuola e Famiglia » in morte di:

Stefano Linussa: cav. prof. Massimo Misani L. 1, Ermenegildo Perosa 1, prof. Zaccaria Bonomi 1.

Lucia Simonetti ved. Perosa: Maria Perosa L. 5.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Carolina-Giacomelli Benuzzi: Tomaselli cav. Daulo L. 1.

CRONACA GIUDIZIARIA

L'on. Macola contro il "Cittadino" ed il "Paese"

Il 10 ottobre p. v. si discuteranno davanti a questo Tribunale i due processi per diffamazione a mezzo della stampa contro i gerenti del « Cittadino » e del « Paese » in seguito a querela dell'on. Macola.

IL PROCESSO DEL REGICIDA

alle Assise di Milano

(Nostri tel. particolari)

Attorno il Palazzo di Giustizia

Milano 29, ore 16.20 (B.) — Fin dalle prime ore del mattino, regnava grande animazione intorno al Palazzo di Giustizia. Alle sette c'era già grande folla davanti alla porta, per cui entra il pubblico.

Poco dopo arrivarono i carabinieri (circa 200) e vennero disposti alle singole porte e nell'aula; poi 200 soldati di fanteria che entrano nel cortile del Palazzo; poi 150 guardie di P. S. in divisa e 80 in borghese che si appostano attorno e dentro il Palazzo.

Verso le nove il cortile del Palazzo è animatissimo. Vi sono giornalisti (un'ottantina), avvocati, magistrati. Fra questi vedo la simpatica figura dell'avvocato difensore d'ufficio, Martelli. Arriva l'avvocato Merlino, piccolo, mingherlino, con la barbetta nera. Ha un grosso scartafaccio in mano. L'avvocato Merlino parla col collega Martelli ed entriamo nell'aula.

Il primo incidente

L'usciere Stagni grida: Entra la Corte! — Tutti si alzano in piedi. Nella sala vi sono parecchi giornalisti (non tutti ancora) ed alcuni avvocati nei posti distinti.

I giornalisti sono stati collocati in cinque file, dietro il banco degli avvocati. Dietro i giornalisti viene la ringhiera che divide dal pubblico. Alla sinistra nella gabbia, custodito da cinque carabinieri, è il regicida Gaetano Bresci, vestito di bleu scuro con la cravatta rossa. Egli guarda la Corte, i giurati, poi il pubblico con molta calma.

Il Presidente cav. Gatti prende posto e dichiara aperta l'udienza.

Sono al fianco del Presidente i giudici Bonazzi e Curtino. Al banco del Pubblico Ministero è il Procuratore Generale comm. Ricciuti.

Al banco degli avvocati siedono Martelli, Merlino e Caberlotto sostituto del Martelli.

L'avvocato Merlino, prima che si proceda al sorteggio dei giurì, solleva un incidente di nullità perchè il processo si era fissato nella precedente sessione, con ordinanza di rinvio precedente il sorteggio dei giurati.

La Corte si ritira e subito dopo rientra.

La Corte respinge la domanda dell'avv. Merlino.

La costituzione del giurì

Indi viene sgombrata l'aula ed a porte chiuse si procede alla costituzione del giurì.

I giornalisti e il pubblico rientrano rumorosamente nell'aula.

Il Presidente chiede al Bresci le generalità. Egli risponde a voce bassa.

Indi ordina che si dia lettura dell'atto d'accusa ed allora l'avvocato Merlino solleva

Il secondo incidente

L'avv. Merlino chiede nuovamente il rinvio del processo, perchè non ha avuto tempo sufficiente per studiarne gli atti. Soggiunge che il rinvio gli deve essere concesso, non essendovi tra la sua nomina a difensore e il dibattimento i termini prescritti dalla legge.

Dice che anche l'introduzione di nuovi testi deve far ammettere il rinvio. Infine sostiene che il rinvio è necessario per abbinare questo processo a quello del complotto. (impressione nel pubblico).

Il Procuratore Generale Ricciuti chiede che la domanda del Merlino venga respinta. Un'alta ragione sociale impone di dare alla società l'esempio di pronta e severa giustizia. La scelta del difensore d'ufficio si fece nel tempo prescritto dalla legge e il ritardo della nomina dell'avv. Merlino si deve al ritardo frapposto dall'avvocato Turati nel decidersi se doveva accettare o respingere la difesa del Bresci.

Dichiara infine che non v'è bisogno d'introdurre nuovi testi e che i testi a difesa sono sufficienti.

L'avv. Merlino replica con voce stridula, a volte stentata, a volte verginosa.

Anche l'accusato chiede di parlare. Egli con molta calma, con una calma che spaventa addirittura, dice che avrebbe voluto fin dapprincipio scegliere il Merlino come avvocato; ma che il giudice istruttore gli consigliò di scegliere il Turati.

La Corte si ritira e poco dopo rientra. Il Presidente legge l'ordinanza che respinge la domanda dell'avvocato difensore.

L'atto d'accusa

Il cancelliere dà quindi lettura dell'atto d'accusa. Dopo aver riferito la scena dell'assassinio del Re, l'atto di accusa dice che il Bresci cinicamente confessò ed ammise il fatto, riconoscendo l'arma dell'opera sua nefanda. Il Bresci non diede che questa spiegazione:

« — Ho voluto attentare al capo dello Stato rappresentante il regime che ci governa. Dichiaro di professare principii anarchici rivoluzionarii ». —

Il Bresci, nativo di Prato, dove possiede in comunione con due fratelli e con una sorella poca terra e due casette, esercitava il mestiere di tessitore di seta, largamente rimunerato. Da ultimo fu nell'America del nord. Consta iscritto al circolo anarchico « Gruppo del diritto alla esistenza » di Paterson. Partì da New-York il 17 maggio scorso, sul piroscafo *Guascogna* portando seco col truce disegno del regicidio la rivoltella, di fabbrica americana, di precisione a 5 colpi, che servì all'eccidio. Le palle della rivoltella recavano rilievi a bordi regolari fatti mediante intaccature con ferro appuntito su tutta la superficie circolare del piombo. Tali intaccature, secondo il perito, non sono certamente operate nella fabbrica, ma debbono essere state successivamente perchè la palla, entrando nei tessuti, sicuramente li possa lacerare. Interrogato il Bresci sopra ciò rispose:

« — Quei rilievi furono fatti da me con le forbici a Monza, allo scopo che avessero potuto produrre danno anche quando il Re, come si diceva, avesse avuto una corazza. Nel senso cioè che, anche con poca penetrazione della palla, si poteva ottenere un effetto mortale, perchè raccogliendosi nelle ferite qualche po' di sudicio (*sic*) questo avrebbe prodotto la infezione del sangue ».

Poi soggiunse:

« — Il revolver presenta traccia d'uso, perchè in America mi esercitai a spararlo ed anche in Italia ».

Si comprende che il misfatto fu freddamente concepito prima della partenza da Patterson e dell'imbarco a New York.

Dopo aver riferito le vicende del Bresci in Europa, prima del regicidio, l'atto d'accusa conclude rinviandolo alle Assise in base all'articolo 117 del codice penale:

«Chiunque commette un fatto diretto contro la integrità o la libertà della sacra persona del Re, è punito con l'ergastolo. »

L'accusato Bresci, ascolta attentamente la lettura senza dare segni di emozione. Indi procedosi all'appello dei testimoni che sono 16 fra cui 5 di difesa.

L'interrogatorio dell'accusato

Presidente. Bresci alzatevi. Avete sentito di che cosa siete accusato?

Bresci, che tiene in mano un grosso scartafaccio, alza ed abbassa il capo per dire di sì.

Presidente: — Perchè avete ucciso il Re?

Bresci: — Avevo fissato di ucciderlo fino dal 1895, quando mandarono i soldati in Africa per farli assassinare. Poi avvennero i fatti di Sicilia...

Presidente: — Ma quella spedizione fu fatta per ordine dei ministri!

Bresci: — (Continuando con calma la sua difesa) dice che il suo proposito si è confermato dopo i fatti di Milano nel 1898. Narra come venne dall'America e le peregrinazioni fatte in Europa e in Italia. Soggiunge che sparò tre colpi e che aveva premeditato il regicidio, anche perchè voleva vendicare la miseria del popolo. Nega di essersi deciso a Paterson e di aver subito suggestioni; ma conferma di essersi esercitato al bersaglio.

Presidente: — Come avete saputo del viaggio del Re a Monza?

Bresci: — Dai giornali.

Presidente: — Dite: che faceste in quella sera?

Bresci: — Mi cacciai nella folla, ma non in prima fila. Ho tirato da tre a a quattro metri di distanza. (Bresciparla calmissimo).

Il Presidente gli mostra la rivoltella. L'accusato la riconosce.

Presidente: — E' vero che avete rigato le palle?

Bresci (calmo sempre): — Sì perchè entrando nelle carni, potessero meglio dilaniarle.

Il Presidente dichiara esaurito l'interrogatorio dell'imputato che vi ho riferito quasi testualmente.

La perizia

Si dà quindi lettura degli altri atti dell'istruttoria, delle perizie dalle quali risulta che tutte tre le ferite del Re Umberto erano mortali. Durante questa lettura il pubblico rumoreggia ed il Presidente è costretto a minacciare lo sgombero dell'aula.

Alle ore 12 e mezzo il Presidente sospende l'udienza.

(Udienza pomeridiana)

L'esame dei testi

Alle ore 2 la Corte rientra. Il pubblico rientra rumorosamente.

Si procede all'esame dei testi di accusa.

Primo ad essere introdotto è il maresciallo dei carabinieri, Salvadori Giuseppe. Il teste narra come avvenne il fatto, come arrestò il Bresci e come lo difese dalla folla che lo percuoteva e voleva massacrarlo.

E' introdotto quindi il maggior generale Avogadro di Quinto; aiutante di campo del Re.

Il generale Avogadro narra i noti particolari del fatto. Quando udì i colpi si gettò verso il Re e gli domandò:

— E' ferito Maestà?

Il Re rispose: Credo veramente.

Poco dopo — soggiunse il teste — il Re spirò. (*Profonda commozione nel pubblico*).

Il teste che segue, Romolo Galmberti agenti della P. S. crede che i colpi tirati contro il Re, fossero quattro. L'altro agente della P. S. Pietro Olivieri che era accanto alla carrozza reale ripete le circostanze già note.

Seguono quindi le deposizioni dei coniugi Ramella, affittacamere a San Pietro all'Orto a Milano.

Il teste Antonio Ramella dice che il Bresci ed un suo amico alloggiarono nelle sue stanze. L'amico è ripartito prima del Bresci che era alquanto triste. L'amico del Bresci era taciturno.

Il teste Del Savio Angelo conferma le deposizioni dei coniugi Ramella.

S'introduce indi l'albergatrice di Monza (Via Cairoli) Teresa Cambiaghi Rossi. Dice che alloggiò il Bresci dal 27 al 28 luglio. Il contegno del Bresci non le ha destato sospetti. Il Bresci le chiese ove era il luogo, a cui si teneva la festa dei ginnasti.

Il teste Luppi Antonio operaio conferma le circostanze del regicidio.

La teste Carenzi lattivendola di Monza dice che vide il Bresci calmissimo, taciturno, prendere i gelati nella sua bottega, insieme all'amico (il biondino), del quale ripete i connotati.

Viene introdotta infine, l'ultimo teste d'accusa, Teresa Brugnoli, amica del Bresci.

* *

Indi si passa all'audizione dei cinque testi a difesa: Pecchiali Vincenzo, Magnoli Ettore, Bruschi Massimo di Prato, Livio Piatti di Lucca e Cian del Cadore, che era tornato col Bresci dall'America.

Tutti questi testi affermano la buona condotta del Bresci anteriormente al delitto.

* *

Da ultimo viene inteso il teste Borsarelli, tenente dei carabinieri a Monza. Egli contribì all'arresto del Bresci.

Ad analoga interrogazione del Presidente, il teste Borsarelli risponde smentendo che le guardie ed i carabinieri abbiamo maltrattato l'assassino. Lo hanno, invece, difeso dal popolo che inveiva contro l'assassino.

La requisitoria

S'alza il comm. Ricciuto, procuratore generale, e pronuncia la sua requisitoria.

Esordisce rendendo omaggio, con calda, efficace parola, alle virtù del Re Umberto. Ricostruisce la tragedia alla Palestra di Monza e dimostra che il Bresci era pienamente cosciente di ciò che commetteva. Prova la premeditazione dell'atto nefando.

Continuando, con parola sobria incisiva, il Procuratore Generale afferma l'esistenza del complotto per togliere la vita al Re.

Stigmatizza le teorie anarchiche che ricondurrebbero la società nella più orrenda barbarie. Nega che il movente del delitto sia stato la miseria del Bresci; nega che la miseria del popolo possa aver dato motivo al Bresci per uccidere il Re.

Conclude chiedendo ai giurati un verdetto di colpevolezza, senza attenuanti.

L'arringa del comm. Ricciuti, ascoltata attentamente, produce profonda impressione.

Le arringhe dei difensori

Parla primo l'avvocato difensore Merlino. Esordisce facendo una disertazione sul regicidio, che dice patrimonio di tutti i partiti. Cita i noti regicidi politico-religiosi.

Continuando sostiene che vi sono cause di indole generale che spiegano il regicidio.

Il Presidente interrompe vivacemente il difensore, richiamandolo all'ordine.

L'avvocato Merlino, seguitando torna a parlare delle cause di malessere e il Presidente lo ammonisce ad attenersi alla causa, altrimenti gli avrebbe tolto la parola.

L'avv. Merlino conclude chiedendo le attenuanti.

Nel pubblico l'arringa dell'avv. Merlino (anarchico teorico) ha prodotto l'impressione d'un tentativo di quella predicazione rivoluzionaria che altri non ebbe il coraggio di tentare.

* *

S'alza fra la generale attenzione l'avv. Martelli, difensore di ufficio.

Chiede giustizia non scevra da pietà. Esclude la piena responsabilità morale dell'imputato, di cui la mente è offuscata dall'errore, esaltata dal fanatismo.

* *

Presidente: — Bresci avete nulla da dire?

Bresci: — Ripeto che non ho complici. Ho agito da me solo Condannatemi. Attendo la prossima rivoluzione! (*Vivi rumori nel pubblico, sedati subito dal Presidente*).

Il riassunto - Il quesito

Il Presidente fa il riassunto del dibattimento. Indi legge i quesiti ai giurati.

Il primo quesito suona:

L'accusato Gaetano Bresci è egli colpevole di avere la sera del 29 luglio 1900 in Monza, volontariamente commesso un fatto diretto contro la sacra persona del Re Umberto I esplodendo contro di lui non meno di tre colpi di rivoltella che le produssero quasi istantaneamente la morte?

I giurati si ritirano.

Il verdetto - La sentenza

I giurati rientrano alle ore 18. Si fa improvvisamente un profondo silenzio nell'aula affollata.

Il capo dei giurati legge il verdetto *che dichiara il Bresci colpevole e che nega le attenuanti*.

La lettura del verdetto, fatta a voce alta e ferma, produce emozione nel pubblico.

Quindi la Corte, sopra richiesta del Pubblico Ministero, **condanna il Bresci all'ergastolo** ed agli accessori di legge.

Il Bresci ascolta impassibile la condanna.

Il pubblico va sfollando lentamente — mentre i carabinieri riconducono via il regicida.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

Il trigesimo della morte di Re Umberto

Roma 29, ore 11.10. — Ricorrendo il trigesimo della morte di Re Umberto si sono celebrati stamane solenni funerali al Panthon. Assistevano le rappresentanze della Casa Reale, l'onor. Saracco e gli altri ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, del corpo diplomatico, delle altre cariche dello Stato, moltissimi ufficiali, grande numero di invitati.

Attorno al tumulo ricchissimo, rendeva gli onori un drappello di corazzieri.

Durante la cerimonia i cannoni facevano le salve.

Roma 29, ore 15. — Nella ricorrenza del trigesimo della morte di Umberto si celebrarono solenni esequie in moltissime città d'Italia.

I Sovrani accompagnati dalle case civile e militare intervennero ai funerali nella cappella regia di Capodimonte.

Altri solenni funerali si celebrarono a Napoli nel Duomo, con l'intervento delle autorità, notabilità, dei senatori, deputati, di associazioni e d'immensa folla.

Celebraronsi solenni funebri a Trani, Cagliari, Reggio Calabria, ove dette l'assoluzione al tumulo il cardinale Francesco Nava.

Una messa funebre fu celebrata a Superga alla presenza del Duca d'Aosta, e della Principessa Letizia.

Ai funerali celebratisi solennemente a Pontedera intervenne il Conte di Torino che si trovava colà di passaggio col suo reggimento. La popolazione lo acclamò all'andata ed al ritorno dal tempio.

Il convegno di Ischl

Ischl 29 ore 21.15. — E' giunto il Re da Romania, ricevuto cordialissimamente dall'imperatore ed acclamato vivamente da immensa folla.

Il re si recò al castello, ove fuvvi un pranzo, al quale assistette il ministro Goluchowski.

Le forze degli alleati in Cina

Berlino 29 ore 22. — Un dispaccio del *Wolff bureau* da Taku reca che fino al 18 agosto erano sbarcati 1320 ufficiali e 44600 uomini tra inglesi, americani, francesi, italiani, giapponesi e russi.

Bollettino di Borsa

Udine, 29 agosto 1900

	28 agos.	29 agos.
Rendite		
Ital. 5 % contanti	99.90	99 90
» fine mese prossimo	100 20	100 20
detta 4 1/2 » ex	109.90	109 90
Exterieure 4 % oro	72 80	73.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	317.—	317 —
» Italiane ex 3 %	301.—	301 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	507.—	507 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	438.—	438 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	504.—	5[illegible]5 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	851.—	859.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36 —	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1370.—	1370.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107 —	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex cou.	710.—	711.—
» » Mediterranee ex »	528.—	528.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	106 55	106 60
Germania »	131	131.
Londra	26 84	26 85
Corone in oro	110.50	110.50
Napoleoni	21 29	21 30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 50	93 60
Cambio ufficiale	106 59	106 58

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

DOTT. Isidoro Furlani, DIRETTORE
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori che frequentarono le R. Scuole e da quelli che studiarono nelle scuole interne del Collegio, valgano ad assicurare che nulla si trascura per bene apparecchiare i giovani alle prove finali.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

Solamente la

LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT PRÈRES

Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causandone la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt,

Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lotion Peruvienne per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lotione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ha ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. firmato: *Arturo Braxiers*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES

Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto—Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo, N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via Nuova. — In *Vicenza* Margarotto Santo, Via San Paolo. — Marconi Caetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, arr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCHI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	18.30	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.12	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
O.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M. (1)	20.45	4.10

(1) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.20	O.	17.30	18.10
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.1[illegible]

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10, e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.20, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 5.12 e 12.50.

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	19.05
M.	21.57	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**		
M.	5.10	5.35	M.	5.25	8.59
M.	19.22	20.25 *	M.	17.36 *	18.56
			A.	18.15	21.39
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

AVVISO

Presso la ditta Fratelli Dorta trovansi vendibili **Trebbiatrici** a mano da adattarsi anche ad acqua e maneggio a cavallo, di cui una esistente *a prezzi convenientissimi.*

Trovansi pure vendibili **2 bigliardi** in buonissimo stato.

Acqua Radein

La migliore acqua alcalina. E' indubbiamente la fonte più ricca nel suo genere di tutta l'Europa. Nel suo uso terapeutico insuperata nelle malattie dei reni, della vescica e nell'artritide. Graditissima come bevanda giornaliera da tavola e rinfrescativa, presa con un vino acidulo oppure con conserva o latte.

LA STAGIONE

« LA SAISON »

IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la Saison sono ambedue eguali per formato per carta, per il testo e gli annessi. La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello.

In un anno **La Stagione e la Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia		Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L.	8.—	4.50	2.50
Grande »	»	16.—	9.—	5.—

Il Figurino dei Bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** è unito „Il Grillo del Focolare," Supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle Madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— Semestre L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio „gratis" a chiunque li chieda.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti